E' tornato il freddo dopo un anticipo di primavera

I Castelli sotto la neve

Il tempo è matto. Sul Lazio, dopo alcune splendide giornate primaverili, è tornato improvvisamente il freddo. Ieri notte, sui Castelli Romani, è caduta la neve e la temperatura è scesa di 3-4 gradi sotto lo zero. Nella foto: Rocca di Papa sotto una leggera ma sempre candida coltre

Oscuro dramma nell'istituto religioso di Santa Maria di Leuca

Quattro ragazze-madri in manicomio perchè protestavano contro le suore

La superiora non dà notizie - Ipocrisia e « peccatrici » indomabili - Preoccupazioni nella curia

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 23. — *Un oscuro dramma dalle tosche tinte medioevali è andato addensandosi sulla vetta della collina di Murta, che sovrasta l'ampia vallata del Polcevera, dove sorge l'istituto delle suore di S. Maria di Leuca « Casa e famiglia ».*

Nella notte del 14 febbraio, otto ragazze-madri abbandonano l'istituto di cui sono ospiti, a piedi discendono a valle e attraversano l'intera città per raggiungere la questura. Il loro ingresso nell'ufficio della « notturna » avviene dopo la mezzanotte. Le ragazze sono stanche ed esauste. Al funzionario raccontano che sono fuggite per denunciare alle autorità che il regime alimentare cui sono sottoposte le sta prostrando. La notizia della loro fuga e della loro denuncia emoziona la stampa e l'opinione pubblica genovese.

La solita e quotidiana ipocrisia tenta di presentare le otto ragazze come « peccatrici » indomabili e la stessa madre superiora dell'istituto, interpellata, rigetta sdegnosamente l'accusa. Il 20 febbraio, giunge da Reggio Emilia un anziano operaio la cui figlia, la diciassettenne A.S., è stata ricoverata da qualche mese presso « Casa e famiglia ». Le suore gli rifiutano l'autorizzazione di incontrarsi con la propria figlia ed ogni sua insistenza è inutile.

Quando l'uomo sta per varcare i cancelli dell'Istituto, lo raggiunge una ragazza che in fretta gli dice parole drammatiche: « Sua figlia è segregata in attesa di essere internata in un manicomio. La vogliono punire perché è stata una delle promotrici della rivolta del 14 febbraio ».

Da questo momento in poi, il dramma che si era voluto soffocare, o per lo meno relegare nei fatti che si dimenticano presto, comincia a dipanarsi e a rivelare, con i suoi protagonisti, altri aspetti di questa torbida provincia clericale che abbraccia asili, collegi, ritormatori.

La mattina del 22 febbraio, infatti, i nostri cronisti si portano a Murta e apprendono che quattro delle otto ragazze « rivoltose » sono state già trasferite: due di esse in un manicomio, G. C. e C. F., e altre due « a Venezia ». Tra le trasferite a Venezia — è la madre superiora a dare questa notizia — vi è anche A. S., la figlia dell'operaio di Reggio Emilia. La « punizione » ha seguito il suo corso inesorabile.

Stamane, la madre superiora ha negato recisamente ad una visitatrice le notizie sull'internamento di due delle otto ragazze e sulla validità della loro protesta circa il vitto insufficiente. A poche ore di distanza, l'agenzia « Italia » ha trasmesso una notizia nella quale si legge che il ricovero in manicomio di due delle otto ragazze ribelli è effettivamente avvenuto. Le due ragazze, di cui non si conoscono i nomi, avrebbero dato, nei giorni scorsi, segni di insofferenza e, pertanto, sono state ricoverate nell'ospedale psichiatrico provinciale di Quarto. Altre due ragazze sono state trasferite in un altro istituto.

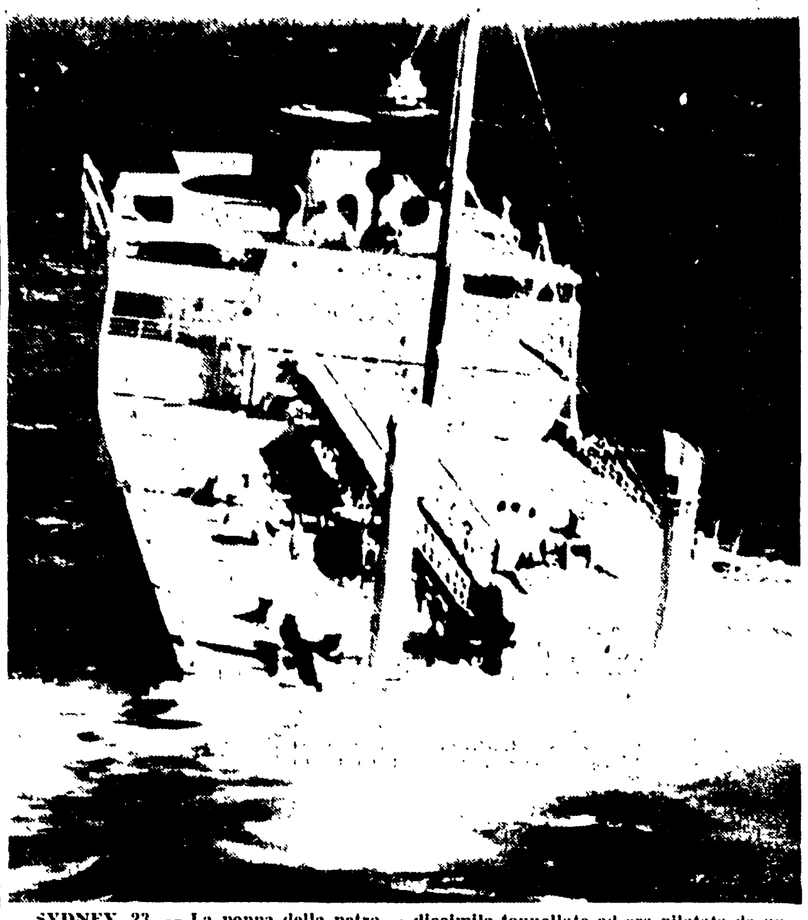
Si apprende, intanto, che da una indagine extra-amministrativa compiuta nei giorni scorsi, è risultato — per loro stessa ammissione — che le suore preposte all'Istituto Santa Maria di Leuca sono talvolta « costrette a fare delle economie sul vitto che distribuiscono alle assistite ». Riteniamo di non essere lontani dal vero nel sostenere che anche A. S. e l'altra giovane « trasferite a Venezia » la sera del 21 — le altre due furono portate in osservazione all'ospedale psichiatrico di Quarto il 20 — sono finite in un manicomio. Non è certo nei medici che hanno firmato il referto di internamento in osservazione, e in coloro che lo hanno accettato, da ricercarsi la responsabilità di questa mostruosa « punizione ». Occorrerebbe conoscere attraverso quali metodi, quali rapporti e umiliazioni si è scatenata nell'istituto di Murta l'epidemia di « insofferenza » cui accenna la nota dell' «Italia».

« Casa e Famiglia » accoglie una trentina di ragazze-madri con i loro figli. Le ospiti sono giovanissime, la loro età varia dai quindici ai diciotto anni. Ognuna di queste fanciulle ha una storia triste e amara da raccontare. Qualcuna tra esse si è incontrata con la vita attraverso esperienze immonde e la mano che è stata tesa perché la dimenticasse è stata quella fredda delle suore che fanno « economia sul vitto », che costringono ad una disciplina sovente insulsa, che sono troppo prive di esperienza per comprendere quella degli altri, le radici dell'a sofferenza, le sue cause dirette e indirette, gli orrori.

Siamo al corrente che perfino altissime personalità del mondo clericale genovese hanno lamentato l'impossibilità di controllare ciò che avviene all'interno dell'Istituto S. Maria di Leuca.

V. G. PARODI

Mezza petroliera in porto



SYDNEY, 23. — La poppa della petroliera liberiana « Bridgewater », sommersa fino ai boccaporti della metà del ponte, viene trascinata verso il porto più vicino dal rimorchiatore « Yuna »: la fotografia è stata scattata da bordo di un aereo, a circa cento miglia da Freemantle (Australia occidentale). La nave stazzava quasi diecimila tonnellate ed era pilotata da un equipaggio interamente italiano. Si spezzò in due, durante una bufera, il 29 gennaio scorso: tutti i marinai si salvarono. La sezione prodiera si inabissò pochi giorni dopo. La poppa è rimasta a galla e lo « Yuna » è riuscito a prenderla a rimorchio il 3 febbraio scorso (Telefoto).

Questa sera probabilmente la sentenza

Scontro di tesi nazionalistiche al processo contro i dinamitardi

I difensori affermano che « quei buoni ragazzi non volevano fare del male »

L'avvocato Sebastianelli, uno dei difensori al processo contro i neo-nazisti tedeschi ed austriaci, ha chiesto alla Corte una « sentenza esemplare » in senso tipicamente nazionalistico e conforme, come apparirà dal resoconto della sua arringa, agli slogan più sciovinistici della estrema destra. L'avvocato Sebastianelli si è spinto a tal punto, che il Presidente La Bua ha dovuto richiamarlo, invitandolo a contenere le sue dissertazioni nell'ambito strettamente processuale. In precedenza anche l'altro difensore che ha parlato, l'avvocato Trapani, aveva fatto chiaramente intendere che si deve giustificare l'azione di quei « ragazzi » perché lo amor di patria, aveva fatto loro annebbiare la mente eccetera eccetera.

In sostanza, gli avvocati dei dinamitardi che operarono a Roma chiedono:

1) il riconoscimento della colpevolezza degli imputati, ma soltanto del reato di intimidazione pubblica, ché essi volevano esclusivamente influenzare i risultati della discussione all'ONU sul problema alto-atesino;

2) [illegible] i colpevoli (e questo è estremamente grave) nella minoranza alto-atesina di lingua tedesca, che vien fatta apparire come — sono parole di Sebastianelli — « una maggioranza che in effetti soffoca ogni libertà nella effettiva minoranza, che è italiana »;

3) addebitare ogni colpa di fondo al governo austriaco;

4) riconoscere la purezza di spirito, il valore, il coraggio, l'amor di patria ed il disinteresse [illegible] patati.

Le arringhe difensive rivelano insomma lo scontro di due tendenze nazionalistiche: una che fa leva sulla propaganda pangermanista e l'altra che pesca i suoi argomenti nelle tesi della estrema destra italiana.

Se l'avvocato Sabastianelli ha accusato la magistratura altoatesina, il suo collega di Trento lo ha ripagato con egual moneta difendendo il pangermanesimo.

Su un solo punto i difensori italiani ed altoatesini si trovano d'accordo: nella difesa dei teppisti neonazisti che vengono definiti negli « illusi » che « comandati » non potevano, essendo tedeschi di razza, far altro che credere ed obbedire.

Così abbiamo ascoltato l'avvocato Trapani ritessere la storia d'Europa dal 43 a.C. per fermarsi, dopo una serie di interpretazioni assai personali, proprio in tempo, per non dover dire quale ruolo ebbe il fascismo nella cessione dell'Alto-Adige all'« alleato germanico ». E quali amenità sono incluse in quell'arringa! Secondo il volitivo legale, gli Illiri ed i Liguri, gli Etruschi, addirittura, sarebbero razze italiche! Non è detto che un avvocato debba conoscere le razze e le stirpi del passato, ma improvvisarsi scienziati è davvero grottesco.

Più avanti, l'avvocato Sebastianelli, dal canto suo affermerà che — secondo la Costituzione — è possibile che l'Alto Adige si scinda plebiscitariamente dall'Italia. E questo è più grave, non solo grottesco, perché significa non conoscere la Costituzione. Il che, per un avvocato, non è poco. Infine, è da segnalare il curioso metodo adottato per nobilitare gli imputati quali amanti della patria: uno, per « calare » in Italia a metter bottiglie esplosive, ha lasciato il padre morente, un altro ha abbandonato l'avviato studio legale paterno, un terzo è fuggito, lasciando sola l'anziana madre vedova. La sentenza è prevista per la tarda serata di oggi, dopo le repliche.

Casi di vaiolo nella zona di Aquisgrana

AQUISGRANA, 23. — Le autorità sanitarie di Aquisgrana hanno reso noto che l'organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato la zona di Aquisgrana, nella Germania occidentale, zona infetta a seguito del manifestarsi di casi di vaiolo. Ai 166.000 abitanti della città è stato chiesto di farsi vaccinare nei 15 centri di emergenza appositamente disposti.

Dopo che un medico di un ospedale cittadino aveva manifestato sintomi di vaiolo, 50 persone sono state poste in quarantena.

Nella vicina zona di Monschau una donna è morta di vaiolo e altri 8 casi sono stati confermati come vaiolo.

Dopo quattro giorni di peripezie

Vinta nella tempesta la cima della Civetta

ALLEGHE (Belluno) — La cordata alpinistica formata da Roberto Sorgato, di Belluno, Giorgio Radaelli, della « Moto Guzzi » di Lecco e Giorgio Ronchi, di Agordo, impegnata da quattro giorni nel tentativo di aprire in prima invernale assoluta la via Livanos della vetta « Su alto » (m. 2.921), nel gruppo del Civetta, è tornata questa mattina al rifugio Vazzoler. I tre accademici del Club Alpino Italiano hanno raggiunto la cima nel tardo pomeriggio di ieri, dopo aver compiuto una deviazione sulle ultime placche « vetrate di ghiaccio », mentre infuriava una tempesta di vento e di neve.

La notizia del giorno

Gelata di nozze

Tempo matto. Lo diciamo anche in altra parte della pagina: ma non è una ripetizione, casomai una controprova. Tempo matto e dispettoso...

Ieri, dunque, una balda coppia di fidanzati ha deciso di unirsi in matrimonio. Gran festa a Vasto: o, almeno, in una famiglia di Vasto. Il corteo nuziale si è mosso solenne e gaudioso, la cerimonia è stata « di una bellezza unica », come immancabilmente dicono gli invitati, la sposa « era bellissima », lo sposo « appariva commosso » e aveva la voce tremante al momento del fatal sì.

Tutto regolare, dunque. E tutto regolare anche quando i suoceri hanno deciso che la miglior cosa da fare per festeggiare l'avvenimento era quella di salire in automobile e andare a fare una memorabile mangiata a Villa de' Nardis, contrada dalle rinomate trattorie. Così, tutti in macchina e via, sul nastro d'asfalto lucidato dal sole...

Ma... ma, dopo pochi chilometri di corsa, ha cominciato a nevicare. Un leggero lenzuolo bianco si è formato sulla strada: poi si è trasformato in una coperta e infine è diventato un materasso. Le automobili hanno cominciato ad ansimare, a sternutire, a slittare fin quando non si sono fermate, con un gemito.

La bufera imperversava. Lo sposo, con gli occhi fuori delle orbite, voleva a tutti i costi prendersi in braccio la dolce metà e recarla in salvo, al calduccio, davanti al caminetto e a un piatto di fumanti cannelloni: l'hanno dissuaso a stento e, quasi, hanno dovuto usare la forza. Dalla carovana, son partite grida disperate di aiuto: solo il vento rispondeva. Un volontario, dal cuor di leone, ha eroicamente affrontato la tormenta, per « aprire » una nuova via verso il ristorante. Le raffiche gelide di vento, il gelo, la neve che cadeva a poetici fiocchi bianchi l'hanno ricacciato indietro, esausto, vinto.

Un'ora, un'altra ora: attesa angosciosa. Già qualcuno si accingeva (e preparava) a passare la notte all'addiaccio per lasciare l'automobile — alcova d'emergenza — ai due sposi frementi, quando, a salvare capra e cavoli, è arrivato un parente col trattore. Lui e lei, col cuore trepido, sono saliti sul rombante e agricolo veicolo e si sono lasciati portare al sicuro. Gli invitati, rimasti soli hanno affrontato cinque chilometri di marcia nella bufera, per raggiungere il sospirato desco.

Ce l'hanno fatta, a dire la verità: ma, quando sono arrivati a destinazione, hanno avuto solo la forza di trascinarsi sul letto. Come i due freschissimi coniugi, del resto.

All'ospedale della Feliciuzza a Palermo

Un medico rianima una bimba col fiato

Il cuore della piccola di due anni si era fermato per collasso cardiocircolatorio - L'ha salvata il sistema «bocca a bocca»

PALERMO, 23. — Un giovane medico palermitano ha salvato la vita ad una bimba di due anni rianimandola con il fiato. Il cuore della bimba si era fermato per collasso cardiocircolatorio ed è tornato a battere in seguito ad uno speciale procedimento di rianimazione.

Il caso è avvenuto oggi nella sala del pronto soccorso dell'ospedale della Feliciuzza dove, trasportata dai genitori, il meccanico Girolamo Barbagallo e Saveria Romano, era giunta la piccola Rosaria Barbagallo di due anni. La bimba era stata colta da improvviso malessere causatole dalle esalazioni di ossido di carbonio provenienti da un braciere acceso nell'ambiente chiuso della camera da letto dei genitori. Era stata soccorsa quando sembrava che ormai non ci fosse più nulla da fare ed era stata trasportata alla Feliciuzza.

La bimba, ormai senza vita, con il polso fermo e con completa assenza di riflessi corneali, è stata adagiata sul lettino del pronto soccorso. In un estremo tentativo di rianimarla si sono prodigati i medici di turno Salvatore Basso, Giovanni Spadaro e il giovane anestesista Pasquale Pugliesi. Quest'ultimo ha praticato alla bimba, insieme ai suoi colleghi, l'ossigenoterapia: ma la bimba è rimasta immobile, sembrava morta. I genitori assistevano con comprensibile ansia ai tentativi dei medici. Visto che ogni cura sembrava inutile, sono stati presi dalla disperazione. Allora il giovane anestesista ha tentato l'ultima carta: ha deciso di praticarle il sistema di rianimazione chiamato « bocca a bocca », consistente nell'insufflare il proprio alito nelle vie respiratorie dell'ammalato, alternando ripetuti massaggi alla regione cardiaca.

Qualche attimo dopo la bimba si è mossa: il sistema aveva funzionato. Il piccolo cuore si è rimesso a battere e gli occhi hanno cominciato ad aprirsi lentamente. La piccola Rosaria era salva.

I medici hanno poi provveduto a far trasportare la bimba all'ospedale dei bambini per le ulteriori cure.

La nota giuridica

La patente di guida

Una delle ultime sentenze emesse dalla Corte Costituzionale quella, cioè, che dichiara l'art. 91 del codice della strada costituzionalmente legittimo, ci fa ritenere necessario il richiamare alla mente dei nostri lettori ed alla nostra stessa, il brano di un articolo col quale il compagno Togliatti precisava i compiti cui quella Corte avrebbe dovuto assolvere, così: « Non crediamo di andare errati affermando che compito — e ambizione anche — dei costituenti che lavorarono a comporre l'attuale nostra Carta, fu precisamente quello di gettare le fondamenta di qualcosa di nuovo proprio nei rapporti giuridici; cioè le fondamenta di un nuovo diritto. Quali i principii di questo diritto nuovo? Inutile andarli a cercare nei vecchi testi e nelle vecchie dottrine. Ivi essi non ci sono e non si possono trovare. E la Costituzione stessa, per la sua natura da un lato, dall'altro lato per la situazione di crisi e transizione cui corrisponde, non poteva dare di questo nuovo diritto una formulazione completa. Certo è, però, che sono proclamati in essa nuovi principii ispiratori e regolatori dei rapporti tra i cittadini e lo Stato e dei cittadini tra loro: sono sanciti diritti nuovi; è delineata a grandi linee una nuova concezione dei rapporti economici e quindi del diritto di proprietà che viene subordinato, nello spirito e nella sostanza, al diritto al lavoro ed agli altri nuovi diritti sociali.

Su questa linea che contiene in sé una nuova concezione dei diritti personali, del cittadino e dell'uomo, e quindi i germi di nuovi principii del diritto, avrebbe dovuto muoversi una magistratura che avesse posseduto alcune di quelle facoltà creatrici del diritto che furono proprie nel lontano passato, per esempio, del pretore romano... E' evidente, però, che questa capacità di creazione giuridica non può esistere se non in una magistratura per la quale la Costituzione non sia soltanto una serie di articoli da interpretare, ma l'atto iniziale di un processo di trasformazione del rapporto giuridico, parallelo alle trasformazioni che si compiono nella coscienza degli uomini, nelle loro organizzazioni e in tutta la società ».

Il compagno Togliatti scrisse ciò nel commentare la sentenza con cui la Corte Costituzionale dichiarò l'imponibile di mano d'opera illegittimo costituzionalmente, ma il discorso ha carattere così generale e vasto, che ritorna in mente ogni volta che la giurisprudenza della Corte si ferma alla interpretazione pura e semplice delle norme costituzionali.

L'aver dichiarato legittimo costituzionalmente l'art. 91 del codice della strada che conferisce al prefetto la facoltà di sospendere la validità della patente di guida nel caso di incidenti stradali, infatti, fa supporre che l'interprete abbia perduto di vista — sul piano politico — che la Costituzione considera inviolabile il diritto del cittadino alla difesa anche nei confronti dell'autorità pubblica e sul piano tecnico che nessun diritto soggettivo (e l'esercizio della guida una volta ottenuta la patente lo è) può essere annullato o solo sospeso se non per sentenza di magistrato.

L'avere convalidato, d'altra parte, una potestà così delicata devoluta al prefetto in un momento in cui per volontà generale organi di democrazia elettiva stanno per soppiantare quel rappresentante diretto del potere centrale nella provincia, ci sembra che esprima un orientamento giurisprudenziale che non solo guarda indietro ma che anche non considera adeguatamente l'assetto nuovo amministrativo che la Costituzione disegna.

Non vogliamo trascurare, d'altra parte, di rilevare che questo tipo, diremo così, di giurisprudenza tecnica si manifesta ormai frequentemente (imponibile di mano d'opera, serrata, accesso delle donne all'amministrazione pubblica, RAI-TV, adulterio, ecc.) tanto che ci sembra giusto concludere che « per ottenere che la Costituzione venga effettivamente rispettata ed applicata ci vuole qualcosa di più di un supremo consesso di giuristi e magistrati, e qualcosa di assai diverso ».

GIUSEPPE BERLINGIERI

E' accaduto in Italia

All'ergastolo il « bruto »

Il « bruto » di Gioia Tauro, il pastore Luigi Pronesti di 26 anni, è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Palmi (Reggio Calabria): è stato riconosciuto responsabile di omicidio aggravato, violenza carnale e occultamento di cadavere.

E' morto annegato

L'autopsia ha confermato che Calogero Bellolo di 19 mesi, trovato cadavere in un pozzo di S. Margherita Belice (Palermo), è morto per annegamento. Sono state interrogate numerose persone e alcuni bambini che si trovavano nei pressi del luogo della disgrazia.

Ciclismo « omicida »

A quattro mesi di reclusione e a 10 mila lire di ammenda ciascuno sono stati condannati dal tribunale di Verona sei giovani per aver provocato la morte del 53enne Alfonso du[illegible] corsa ciclistica [illegible] Enrico Cunico (23 anni), Angelo Gaiaes, e Gustavo Garzon (22 anni), Bruno Garzon e Mario Frati (21 anni) e [illegible] 19enne Ivano Zulian.

Attentato dinamitardo

Per attentato dinamitardo contro l'esercizio pubblico di Salvatore Crispon, da Lodine sono stati denunciati i fratelli Antonio e Francesco Lai, rispettivamente di 38 e 36 anni.

Il fuoco alla suocera

E' ancora irritante la 30enne Ida Caletti, da Lainignano (Pavia), la quale dopo aver bastonata la suocera, Albina Marcantonio di 67 anni le cosparse di petrolio i capelli e le diede fuoco.

Ucciso dal petardo

E' scoppiato un petardo nelle mani del 15enne Renato Ferrari, mentre con alcuni amici si baloccava con l'ordigno: è morto [illegible] a Bozzolo [illegible] riportate.

Coltellate alla moglie

Era fuggito dal contado Antonio Sabbatini di 61 anni da Vasto dopo aver preso a coltellate la moglie Angiolina Baldassarre di 44 anni, con la quale era venuto a diverbio. Non è anzi [illegible] carabinieri dell'[illegible] l'hanno accoltellato.

Risolto il « rebus »

Il « rebus » della ragazza di Sassari scomparsa di casa lu[illegible] con [illegible] Stato [illegible] R. C. appena diciassettenne, ha bisogno ai genitori da Foggia, dove si era rifugiata. Si è detta pentita.

Carne « rossa »

Mettevano delle sostanze chimiche nella carne da vendere per darle un colore rosso vivo, tre macellai di Messina: Antonio Bellin, Bruno Nunnar, e Francesco Sanghi. Sono stati denunciati per frode.

Condannato per diserzione

A quattro mesi di reclusione militare è stato condannato Dario Mastella di 25 anni dal Tribunale territoriale di Verona; era imputato di diserzione.

Aggredita una bimba

Tutta sconvolta è tornata a casa la 13enne M.C. di S. Massimo sull'Adige: ha detto al padre di essere stata aggredita da un uomo dall'apparente età di 30-35 anni. I carabinieri indagano.

Oggi tempo su TV

Su tutte le regioni, cielo nuvoloso, o molto nuvoloso, con piogge locali più frequenti sulle regioni centro-meridionali. Nevicate locali sui rilievi. Temperatura in diminuzione al nord, stazionaria al centro e al sud. Venti moderati, mari mossi.